

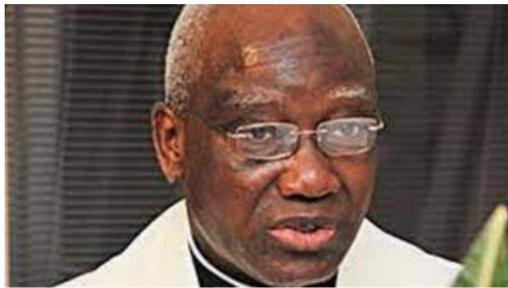
## NOTIZIE DI CASA



*21 ottobre*  
*Buon 87° compleanno caro don Mario Conti!*



*23 ottobre*  
*Ci uniamo, con cari auguri, alla festa del'88° compleanno di Don Riccardo Moretti*



**21 Ottobre:** il Convitto ha accolto, per un periodo di convalescenza, Don IKENNA JUDE IBEGBU della Diocesi di Orlu (Nigeria), da più di 20 anni incaricato nella Diocesi di Volterra come cappellano dell'ospedale di Cecina. "La Voce", nel dare a don Ikenna il benvenuto, porge auguri di felice soggiorno e pronta guarigione.



*Il 22 ottobre il Convitto ha festeggiato l'87° compleanno di Don Rino Perbellini; "La Voce" si strige a don Rino con affetto*

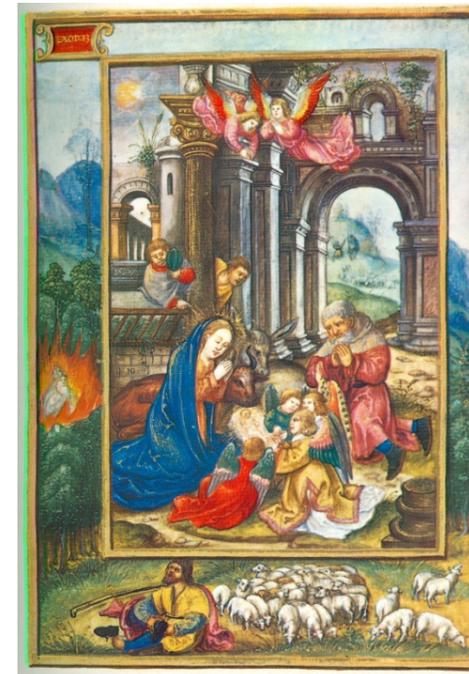
### I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO

#### novembre

#### dicembre

Dom. 7 Roberta Meacci  
Dom. 14 Don Giampietro Giovannini  
Lun. 22 Padre Salvatore Tucci

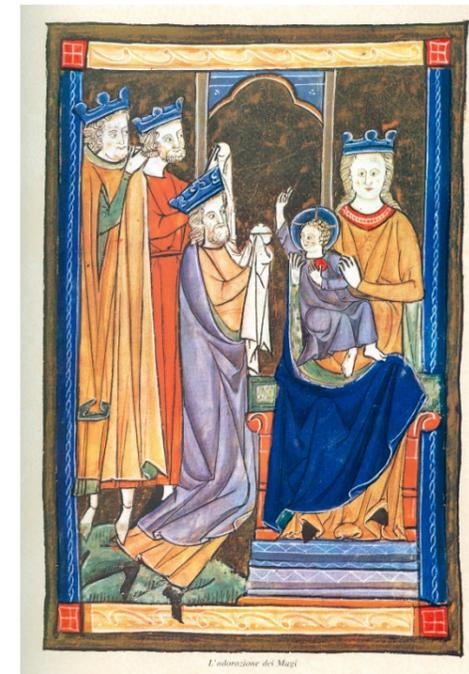
Dom. 5 Elisabetta Calcidese  
Sab. 11 Mina Minacci  
Gio. 16 Don Silvano Sansò  
Lun. 20 Suor Mala  
Mar. 21 Padre Benito Bianchi  
Ven. 29 Adriana Galletti



*“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio»*

*(Is 9,5)*

*ed è da questa notte che siamo diventati tutti FRATELLI*



*“La Voce” vi augura un buon Natale di speranza*

[Miniature da “Codice 38 Membr.” Sec XIII e da “Miss. Lat. 1,104” Sec. XIV - Biblioteca Marciana di Venezia]

Pag. 2	Pag. 3/4	Pag. 4/5	Pag. 6	Pag. 7	Pag. 8
AVVENTO 2021	LETTERA AGLI AMICI	MATER BONI CONSILII	L'ANGOLO DEL POETA	IL NUOVO ASCENSORE	NOTIZIE DI CASA AUGURI DI COMPLEANNO
Don A. Rugi	Don Mario	Ettore	Vari		

## AVVENTO 2021

DON ALESSANDRO RUGI

Ancora una volta siamo entrati nel tempo sacro dell'Avvento, per qualcuno chissà quante volte.

Avvento è una parola incommensurabile che indica le aspirazioni più profonde dell'umanità al cambiamento e miglioramento della realtà presente in uno slancio spesso utopico di speranze poco motivate, mentre noi cristiani abbiamo la speranza che non delude che è Gesù Cristo il quale fu promesso ai patriarchi, annunciato ai profeti che ne tratteggiano il volto e la missione divina precisandone, molti secoli avanti, il tempo e il luogo della nascita da una vergine, la Vergine Maria.



[Ambrogio Lorenzetti, *Annunciazione*, 1344, Pinacoteca Nazionale di Siena]

Signore del mondo e del tempo,  
con la venuta di tuo Figlio  
hai confermato la nostra speranza  
nelle tue promesse:  
accordaci di convertire tutte le nostre inquietudini  
in una preghiera vigilante e fiduciosa



Abbiamo letto la prima domenica le parole dell'evangelista Luca: *“Alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina!”*

Saremo liberati, anzi il mondo, la creazione tutta sarà liberata dal male, dalla corruzione, dai limiti e quindi dall'ingiustizia, l'egoismo, le guerre, la tirannia dell'effimero, della vanità, di ogni sopruso soprattutto verso gli innocenti come i bambini, i deboli e i poveri.

Gesù è venuto a portare questo e la trasformazione è già in atto: ogni azione che va in questo senso contribuisce all'avvento del Regno di Dio e alla liberazione totale dal peccato, l'origine di ogni male e malattia.

Quando Gesù venne nel mondo non lo riconobbero perché si aspettavano un dominatore potente che avrebbe cambiato le cose con la forza del potere; ma egli venne povero e umile e solo i poveri e gli umili lo seppero riconoscere e l'accosero come guida e salvatore delle loro anime, del loro pensiero non conforme alla verità, pazientando nell'attesa che spuntassero i germogli di una salvezza dal di dentro che lentamente avrebbe fermentato nel cuore degli uomini fino alla fine dei tempi che per noi cristiani sono l'inizio di una vita nuova, la vita eterna.

I cristiani pensano poco a questa vita che dovremmo desiderare e in fondo come dice S. Agostino è proprio questa la preghiera vera il desiderio che aumenta di giorno in giorno di incontrare Dio Padre e Creatore, Dio Trinità e finalmente riuscire a capire chi siamo veramente perché solo di fronte a Lui riusciremo a capirlo.

Allora ameremo e contempleremo ci sazieremo di una dimensione nuova, di una vita che non ha fine.

Usciamo dal nostro piccolo e fissiamo lo sguardo in alto, *“alzate il vostro capo!”*.

Questa è la vita cristiana alzare il capo con la fede al di là dei nostri peccati e malanni.

e di orientare tutti i nostri desideri  
verso il tuo regno che viene  
in Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore,  
vivate ora e nei secoli dei secoli.  
– Amen.

[Monastero di Bose]

## NUOVO ASCENSORE CENTRALE

I lavori di adeguamento del vano corsa, delle porte di ingresso e della stessa cabina, si sono resi necessari sia per ragioni di sicurezza (ad. es.: le strutture di sostegno non erano tali da garantire la sicurezza e la stabilità dei nuovi meccanismi di apertura porte) sia per favorire l'accesso alle carrozzine e, soprattutto, alle lettighe.

Un particolare curioso: all'interno del vano corsa dell'ascensore, era presente una parte di parete con una leggera curvatura, forse dovuta all'esistenza di un precedente pozzo, tale da impedire il corretto passaggio della nuova cabina ASC.

Comunque i lavori sono proseguiti nei tempi e con i costi stabiliti nel capitolato d'appalto. L'intero complesso delle apparecchiature, sistemi di protezione e sicurezza, controlli e allarmi è stato successivamente collaudato con il rilascio di tutta la documentazione di conformità prevista dalle normative nazionali ed europee.

Dal 21 di settembre il nuovo ascensore è in funzione con visibile soddisfazione del Direttore, di alcuni *“utenti”* e della... fotografa, come le foto qui a fianco dimostrano!

Un capitolo a parte meritano i costi sostenuti per tutta l'operazione: ammontano infatti a 81.500 euro. È, quindi, ben accetto ogni contributo che i nostri lettori volessero dare con le seguenti modalità:

consegna diretta alla Direzione/Segreteria del Convitto o versamento tramite conto corrente postale n° 15181506, intestato a *Associazione Previdenza Sacerdoti della Toscana* (Via S. Leonardo 54 - 50125 Firenze) - *Causale: Nuovo ascensore centrale* o tramite bonifico bancario, Banco Fiorentino Mugello Impruneta Signa, IBAN: IT 05G 08325 38111 000 000 023061



Le vecchie strutture di sostegno



La nuova cabina



Il giorno dell'inaugurazione: don Mario con don Renzo e don Angelo, Mons. Alberto Alberti, don Renzo Pistelli

## DUE POESIE DI...

UN SACERDOTE DEL CONVITTO

EMANUELA

**Sol voglio ciò di Lei**

citare in versi or ora,  
ma pure lo farei  
dell'altre ed altri ancora.

**Nell'ora consueta**

al ritornar del giorno,  
entra improvvisa e lieta  
con un saluto adorno

**di giovanil vivezza.**

E nella stanza mia;  
subito, in destrezza,  
ad alzarmi pria,

**si mette, ed a vestirmi.**

E così riprendere,  
in armonia, a riunirmi  
ai confratelli e rendere,

**in tale nostro andare,**

la gloria al Signore,  
con fede ad implorare  
che, in paterno amore,

**da mattino a sera,**

**ne accolga la preghiera!**

... e una di Giorgio Mazzanti

*Il canto della Madre*

Fu così di silenzio  
il suo presenziarsi;  
mi cresceva  
dentro, si nutriva  
di me:  
un Dio Uomo immerso  
nel mio grembo  
sperso

*Va', pensiero*

5 – maggio – 2020

**Va', pensiero, su l'ali di amore;**

va', d'Italia, in città e in paesi,  
dove, figlie e figli indifesi,  
ne ha colpito il virus crudel!

**I malati, in conforto, saluta,**

e, in grazie, per lor, chi dà vita.  
Oh mia patria, sì bella e ferita!  
Oh mia gente, sì cara e fedel!

**Va', preghiera, e si implora fidente:**

"Tu, che sei della vita l'autore,  
i malati guarisci, Signore,  
nel lor corpo, la mente ed il cuor.

**Ed i morti tu accogli, da Padre,**

nell'eterna tua gloria, mio Dio,  
che son morti, pur senza l'addio,  
dei lor cari, daccanto, in dolor."

**Te, Maria, d'Italia Regina,**

e anche Stella del nostro bel mare  
il tuo popol, preghiam di aiutare  
che, a risorgere, anela dal mal."

a galleggiare nelle acque  
materne,

a respirare  
del mio respiro  
Lui che dà  
alito ad ogni cosa  
ed io china

su di Lui  
a proteggere e ascoltare  
il suo gemere alla luce  
al giorno  
del suo natale.

## LETTERA AGLI AMICI

DON MARIO

Carissimi, per sentirci più uniti vogliamo condividere con voi qualcosa della nostra vita in questi ultimi mesi. Fra le tante cose curiose e noiose che ci succedono nell'anzianità c'è anche quella del tempo che sembra passare più velocemente. Così l'ultima estate è passata come un soffio, per lasciare subito il posto all'autunno. Ma anche questo non ha fatto ancora in tempo a mostrare tutta la tavolozza dei suoi colori che già se ne va, abbandonando sul terreno cumuli di foglie. Le prime brinate ormai ci hanno avvertito che l'inverno è alle porte e sta scalpitando per entrare in scena da protagonista.



La nostra vita si svolge ancora sotto il segno della pandemia, col fastidioso tampone ogni mese e l'isolamento a cui ci ha costretto, anche se abbiamo cominciato ad assaporare con soddisfazione una certa apertura per le visite di parenti ed amici.

Non ci è mancata quasi mai la presenza delle volontarie Roberta, Isabella e Betty. Un giorno la settimana sono presenti per assistere i sacerdoti anche Ilaria e Claudio, due giovani del servizio civile. A tutti va il nostro grazie. Abbiamo già ricevuto la terza dose di vaccino, che ci mette al sicuro dalle conseguenze devastanti di eventuali contagi. Non si capisce l'ideologia dei no-vax, che contribuiscono al proliferare e rafforzarsi del Covid 19. Il presidente della Repubblica l'ha definita "antisicurezza" e il Papa "una mancanza di amore" verso se stessi e verso il prossimo.



Il Convitto è come la stazione dei treni: c'è chi arriva e chi parte. Suor Mala è dovuta partire alla fine di agosto per una nuova missione: non più tra anziani ma nella parrocchia di Coldirodi vicino a Sanremo, per la direzione e l'animazione di una Scuola dell'Infanzia. Ha prestato il suo generoso servizio al Convitto per circa nove anni. Le siamo molto grati e speriamo che possa tornare presto fra noi per esprimerle quel grazie, che nella fretta della sua partenza non abbiamo potuto dirle. Sono rimaste per ora suor Rosily come superiora e suor Ancy, che ringraziamo di cuore, in attesa di Sr Pushpa, che dall'India arriverà al Convitto il 26 dicembre p.v. Il 31 agosto è tornato alla Casa del Padre don Lamberto Mercantelli, già parroco del Ss.mo Crocifisso a Monticelli, dopo lunga e invalidante malattia, durante la quale è stato amorevolmente assistito. Gli ultimi anni della sua vita sono stati una vera passione. Costretto all'immobilità totale, ha conservato fino all'ultimo un po' di capacità cognitiva. Parlandogli con dolcezza si riusciva anche a ottenere qualche accenno di sorriso. Le sue esequie sono state un abbraccio di tante persone, nonostante le restrizioni della pandemia.

Il 17 settembre ci ha lasciato don Umberto Di tante, già parroco di Cercina, di Bagnolo e di Tarnuzze. Negli ultimi tempi, quando ci riunivamo per preparare la liturgia della domenica o per conversare con la guida dell'operatore Alessandro su importanti argomenti di attualità, don Umberto manifestava con forza la sua gioia di essere cristiano e prete; si meravigliava di come cresce costantemente anche in Italia il numero degli indifferenti verso Gesù Cristo.

Prevedendo prossima la sua partenza da questo mondo, in un biglietto aveva scritto: "Signore Dio, accetto volentieri dalla tua mano qualsiasi genere di morte con cui ti piacerà di chiamarmi, con tutti i dolori, le pene e gli affanni che l'accompagneranno".

Due giorni dopo, all'età di 94 anni muore anche Giuliana Ballerini, ospite per lungo tempo del Convitto insieme al fratello don Giuliano. Persona mite e gioviale, era considerata da tutti i preti una sorella. Abbiamo celebrato le esequie nella nostra cappella.

► da pag. 3

Il 19 di ottobre, nel sessantesimo anno del suo sacerdozio, ci lascia anche don Vincenzo Mungnani, già parroco per 51 anni di Monterappoli presso Empoli. Con l'aggravarsi della sua malattia, non ha potuto partecipare più alla Messa, così gli abbiamo portato tutti i giorni la comunione in camera.

Pregava volentieri e si raccomandava: "Fate una preghiera per me". Quattro giorni prima, tutti noi preti del Convitto avevamo ricevuto da frater Antoine Emmanuel, priore della Fraternità di Gerusalemme, l'Unzione degli Infermi in una ben preparata celebrazione. Don Vincenzo l'ha ricevuta in camera da frater Antoine con la presenza di alcuni di noi confratelli e delle suore. Per l'appunto era anche il giorno del suo 84° compleanno, così al termine abbiamo fatto un po' di festa cantando "Tanti auguri a te".

Una partenza per la pensione è stata quella dell'ausiliaria Manola Fei, che si è ritirata dal lavoro dopo ventitré anni di servizio al Convitto. Il 29 settembre ci siamo riuniti tutti, preti e operatori, nella bella sala della limonaia per fare festa. Torta millefoglie, regalini vari accompagnati da una pergamena per esprimere il nostro grazie a questa operatrice, che alla sua generosa attività univa un carattere mite e pieno di attenzioni per gli altri.

Un'altra partenza è stata quella di Dimitri, infermiere coordinatore, che si è trasferito per il lavoro in una struttura pubblica.

È stato sostituito da Caterina, che è la nuova coordinatrice e da Lapo, fresco fresco di studi.

Ringraziamo il Signore che ci concede di respirare al Convitto un clima familiare tra ospiti e operatori.

In questi ultimi tempi abbiamo accolto don Taddeo della diocesi di Volterra, nigeriano di origine, che è stato per più di venti anni cappellano nell'ospedale di Cecina. Abbiamo avuto anche tre brevi presenze per convalescenza: quelle di don Vittorio Menestrina, don Paolo Ferrantini e don Faliero Crocetti.

Ci stiamo ormai preparando al Natale impegnandoci individualmente a dedicare ogni giorno un tempo all'adorazione. Anche se anziani e malati ci sentiamo sempre in missione. La nostra spiritualità si ispira alla vita nascosta di Gesù a Nazaret e a Mosè, che prega sul monte per quelli che stanno combattendo nella pianura. Guardiamo anche a Charles de Foucauld, fratello universale, che presto sarà dichiarato santo, per imparare da lui la contemplazione e la fraternità.

Giunti al saluto finale, vogliamo ringraziarvi per le generose offerte che stanno arrivando per le migliori da apportare alla cappella e che hanno già superato la metà della spesa totale di dodicimila euro.

In questo Natale auguriamo a tutti voi, nostri amici, di incontrare Gesù, "Colui che è, che era e che viene", nel silenzio della contemplazione e nell'amore vicendevole. Vi consegniamo anche tre parole natalizie: "Gloria. Pace. Gioia".

## MATER BONI CONSILII



Nella parete di fronte all'ingresso della "Limonaia" — attuale refettorio per i sacerdoti non autosufficienti — c'è un quadro che raffigura la "MADRE DEL BUON CONSIGLIO" (immagine a sx); mi ha colpito perché è venerata, sotto questo titolo, anche nella chiesa della mia Parrocchia: Santa Maria a Coverciano, ove è posta a capo della navata minore destra, sopra un piccolo altare (immagine a dx). È un dipinto ad olio su tela espressivo e significativo. La Vergine reclina il capo verso il Bambino che tiene tra le braccia. Ha gli occhi socchiusi e l'atteggiamento di persona che, pensosa, medita e riflette. Il Bimbo l'abbraccia con fiduciosa serenità. Mons. Eugenio Ceconi, Arcivescovo di Firenze

dal 1874 al 1888, volle trasferita questa immagine dalla sua villa di Benedetto da Maiano alla Chiesa di Coverciano perché il popolo cristiano la potesse venerare.

Da questa coincidenza è nato il desiderio di una piccola ricerca sulla genesi del titolo e dell'effigie.



Ettore

Le ragioni per cui a Maria si addice il titolo di "Madre del Buon Consiglio" sono espresse nel decreto 'Ex quo Beatissima Vergine' del 22 aprile 1903 a firma del cardinale Serafino Cretoni, prefetto della congregazione dei Riti, mediante il quale papa Leone XIII fece aggiungere l'invocazione "Mater Boni Consilii, ora pro nobis" alle litanie lauretane: [Litaniis Lauretanis post praeconium: "Mater Admirabilis", adiiciatur alterum: "Mater boni consilii, ora pro nobis"] "Dall'istante in cui la Beata Vergine Maria [...] accettò [...] l'eterno disegno di Dio e il mistero del Verbo Incarnato [...] meritò di essere chiamata anche Madre del Buon Consiglio. Inoltre, ammaestrata dalla viva voce della Sapienza divina, quelle parole di Vita ricevute dal Figlio e conservate nel cuore, le riversava generosamente sul prossimo."

Maria, infatti, è colei che mostra il cammino e illumina le menti di pie donne, discepoli e apostoli di Gesù. Nel decreto si fa pure riferimento all'episodio delle nozze di Cana, durante le quali Maria pronuncia le ultime parole attribuitele dai Vangeli: "Fate quello che vi dirà", il più eccellente e saggio dei consigli. Dalla croce, infine, Gesù si rivolge al discepolo dicendo "Ecco, tua Madre", invitando tutti i cristiani a seguire come figli la strada indicata da Maria, egregia consigliera.



L'effigie deriva dal ritrovamento su una parete del santuario di Genazzano, antico borgo situato fra le provincie di Roma e Frosinone, di un dipinto raffigurante la Vergine con il bambino Gesù, che probabilmente era stato ricoperto in calce.

A Genazzano, nel luogo dove oggi sorge il Santuario della Madre del Buon Consiglio, esisteva già un'antica chiesa del Sec. X. Nell'anno 1356 la chiesa fu affidata ai religiosi agostiniani. Nell'atto notarile di consegna troviamo che si trattava di una chiesa parrocchiale con il titolo di «Santa Maria del Buon Consiglio».

La tradizione popolare tramanda che nella seconda metà del 1400, una vedova e terziaria agostiniana di nome Petruccia, mise a disposizione tutti i suoi beni per ingrandire e restaurare la vecchia chiesa ormai fatiscente. Ma, come spesso accade, il preventivo di spesa si rivelò insufficiente per portare a termine il progetto. I lavori furono sospesi e la popolazione, con sarcasmo, derideva la "santa" vedova per l'insuccesso della sua impresa.

Ma la Petruccia con serenità, diceva loro: «Figlioli miei, non vi preoccupate, perché prima che io muoia (ed era già molto vecchia) la Beata Vergine e Sant'Agostino porteranno a termine questa chiesa».

Non passò un anno dalla predizione perché nell'anno 1467, il 25 di aprile, festa di San Marco, all'ora del vespro, la gente del paese fu testimone di un fatto straordinario. Sentì una musica melodiosa venire dall'alto, e quando guardò in su vide una nuvola bianca luminosa. La nube scese lentamente e alla fine si poggiò sul muro di una cappella laterale della chiesa. La nube iniziò a svanire, e al suo posto rimase un'immagine miracolosa della Madonna, trasportata dagli angeli da Scutari per sottrarla ai turchi che stavano invadendo l'Albania.

Fin dal 1467 l'immagine e la devozione nei confronti di Nostra Signora Madre del Buon Consiglio, hanno ottenuto innumerevoli guarigioni. Il Compendio dei miracoli, infatti, inizia il 27 aprile 1467 a cura del notaio del paese che li trascrisse in apposito registro (Codice dei miracoli). Dal 27 aprile al 14 agosto sono riportati ben 161 miracoli.

Il Santuario, di Scutari, edificato nel VI secolo, proprio nel 1467, fu distrutto dagli ottomani. Nel 1917 fu ricostruito ma nel 1945 l'Albania venne proclamata "Repubblica Popolare Comunista", perdendo così ogni diritto di praticare la propria fede religiosa e il Santuario fu nuovamente distrutto.

Il 25 aprile 1993, il Santo Padre Giovanni Paolo II, in visita nel "Paese delle Aquile", benediceva, con visibile soddisfazione, la prima pietra del nuovo Santuario sempre dedicato alla "Madre del Buon Consiglio", gioiello della fede di tutto il popolo albanese. Certo, viste le tragiche vicende subite dal santuario, si può ben credere nell'intervento degli angeli *per portare in salvo* la sacra effigie!

Ancora oggi questa tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, è vivissima presso gli albanesi che, pellegrini al santuario di Genazzano, invocano Maria con l'antico titolo di «Signora d'Albania».

I Papi hanno dimostrato sempre particolare attenzione per il Santuario. Urbano VIII, Pio IX, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II sono andati quali semplici e devoti pellegrini. Innocenzo XI incoronò la santa Immagine per mezzo del Capitolo della Basilica vaticana di San Pietro. Benedetto XIV approvò l'istituzione della "Pia Unione" alla quale volle iscriversi per primo. Pio VI approvò l'Ufficio proprio per la festa della Madre del Buon Consiglio. Leone XIII, che fin da bambino fu educato a rivolgersi a Maria con questo titolo, elevò alla dignità di Basilica il santuario e diede la facoltà d'imporre lo scapolare della Madre del Buon Consiglio.

Il 13 giugno 2012 la Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti, per facoltà ad essa concesse da papa Benedetto XVI, ha proclamato la Madre del Buon Consiglio patrona di Genazzano: l'8 settembre 2012 Le sono state consegnate le chiavi di Genazzano e lo stesso giorno la città è stata dichiarata *Civitas Mariana*.